

## CORRIERE ECONOMIA

PARLA PRESUTTI / IL PRESIDENTE DELL'ASSOLOMBARDA  
SU MANI PULITE, FORMENTINI, CIAMPI, COSTO DEL LAVORO...

## Lo giuro: gli industriali non daranno mai più una lira ai politici

di GIANNI GAMBAROTTA

di responsabilità di ciascuno. L'azienda, come la famiglia e la scuola, è e sempre più deve essere uno dei luoghi privilegiati in cui si formano i cittadini.

D'accordo, il mondo delle imprese si dà un proprio codice. Però intanto la politica continua a esistere. Con le sue esigenze finanziarie. Come può essere certo che in futuro verranno detti i no che non sono stati detti in passato?

La politica sta cambiando, stanno cambiando le regole. Guardi che cosa è successo per l'elezione del sindaco di Milano: abbiamo visto una campagna austera, con un po' di volantini, qualche manifesto e parecchi ragazzi che giravano in bicicletta con un megafono per sostenere il loro candidato. Si può far politica senza gettare i miliardi.

**Che cosa pensa di questa affermazione al primo turno della Lega e di Marco Formentini?**

La Lega è un movimento politico come gli altri. Non è un qualcosa da esorcizzare.

**Fra i suoi associati sta ottenendo un certo successo: lei crede che ci sarà una corsa per salire sul carro della Lega?**

Non credo. E questa corsa non l'ho vista. Almeno per ora.

**Ma le piace l'idea di avere Formentini sindaco?**

Posso dire solo che la squadra che ha scelto per la sua giunta mi sembra composta da persone che vogliono agire.

**E il programma della Lega le piace?**

Il programma è vicino ai problemi di Milano. Quello che non mi convince è il fatto che vogliono tenere la Fiera lì dov'è, mentre io credo che vada realizzato un polo esterno e che nel centro di Milano si debbano tenere soltanto le manifestazioni leggere. Mi ha anche un po' deluso la scarsa enfasi che la Lega ha messo sul tema delle privatizzazioni.

**Che cosa teme: che Umberto Bossi voglia lanciare un sistema di partecipazioni statali su scala locale?**

No, proprio no. Credo che sia stata piuttosto una mossa tattica sotto elezioni:

sa, le privatizzazioni non sono molto popolari. Comunque il personaggio cui Formentini ha deciso di affidare le competenze economiche nella giunta, Marco Vitale, è un deciso fautore delle privatizzazioni.

**La Lega culturalmente è vicina alla piccola impresa, mentre ha finora dimostrato una certa ostilità verso i grandi gruppi industriali. Questo non creerà problemi nei rapporti con l'Assolombarda che rappresenta le piccole, ma anche le grandi imprese?**

Questa frizione fra piccole aziende e grandi gruppi è legata al passato, ai rapporti di fornitura. Oggi il ruolo del fornitore cambia, viene rivalutato e tante incomprensioni sono state superate. Gli interessi di piccoli e grandi coincidono. Piuttosto bisogna pensare a fornire alle aziende minori degli strumenti finanziari che le aiutino a crescere, ad affermarsi anche sui mercati esteri. Le assicura-

zioni, le banche, la finanza in genere sinora hanno trascurato la piccola impresa: bisognerà rimediare.

**Ora le banche potranno diventare azioniste delle imprese. Lei è d'accordo?**

Io sono molto favorevole. A patto però che le banche siano private.

**Ma la realtà è che il sistema creditizio italiano è per l'ottanta per cento pubblico.**

Lo so e questo è molto preoccupante. Bisogna privatizzare: lo hanno fatto dappertutto, in Inghilterra, in Francia, in Messico: va fatto anche da noi. È uno dei tasselli fondamentali per l'innovazione del Paese.



Ennio Presutti

«**C**he cosa farà domani se, nonostante tutto, un politico si presenterà all'Assolombarda per batter cassa?» Ennio Presutti, presidente degli industriali milanesi appena riconfermato ai vertici dell'associazione per altri quattro anni, spegne l'ennesimo fiammifero usato nell'incerta lotta contro una pipa ostinata, e risponde senza esitare: «Lo manderò via. L'Assolombarda non darà appoggio economico ai candidati alle elezioni».

**Gli imprenditori milanesi, come i loro colleghi di altre città, sono stati coinvolti in pieno in Mani pulite. Questa sua affermazione significa che avete realmente deciso di voltar pagina?**

Diciamoci la verità: l'etica non è mai stata, storicamente, uno dei pilastri della società italiana. Deve diventarlo: quindi bisogna preparare i cittadini, le risorse umane a questo maggior impegno. Gli imprenditori possono fare la loro parte creando l'azienda etica, aumentando la partecipazione e il grado

Per realizzare questa grande innovazione si dice anche che occorre cambiare la classe dirigente. Ma ci sono tutte queste forze nuove disponibili?

A Milano sicuramente sì. La città ha una grande concentrazione di scuole tecniche e di università. La Bocconi ha istituito un corso di laurea per amministratori. La gente tornerà a occuparsi di politica.

**Gli imprenditori, e l'Assolombarda prima degli altri, hanno appoggiato fin dall'inizio la campagna di Mario Segni per sostituire il sistema elettorale proporzionale con l'uninomiale a un turno solo. Adesso le cronache politiche delle ultime ore indicano una conversione di Segni al doppio turno con ballottaggio. Che cosa ne pensa?**

A questa domanda posso rispondere solo a titolo personale. Io non sono un esperto di tecniche elettorali, ma fino a ieri ero convinto che il doppio turno permettesse maggiori aggregazioni. Adesso, visto quello che è successo proprio alle elezioni di Milano con il proliferare delle liste, non ne sono più molto convinto e mi chiedo se non sia meglio l'uninomiale secco a un turno solo. Comunque credo che quello che conta davvero sia non avere più il sistema proporzionale.

**Quando crede che si terranno le prossime elezioni politiche?**

Realisticamente penso non prima dell'aprile prossimo.

**E nel frattempo che cosa bisogna fare?**

Bisogna far presto e bene le riforme istituzionali, le privatizzazioni e la finanziaria proseguendo sulla strada avviata da Giuliano Amato. Abbiamo un governo slegato dai partiti con Ciampi, Savona, Spaventa, Barucci...Persone che danno garanzie.

**E gli imprenditori che cosa devono fare?**

Devono ridiscutere la struttura del salario in modo da ottenere uno schema di contrattazione innovativo e che non abbia caratteristiche inflattive. Questo accordo va fatto e va fatto bene, è inutile tentare di accelerare i tempi firmando un compromesso insoddisfacente.

**Perché è tanto importante?**

Perché il nostro problema numero uno è l'occupazione. Noi dobbiamo convogliare tutte le risorse delle imprese verso l'investimento, perché bisogna far crescere la base industriale del Paese, cercare di conquistare una quota più ampia del mercato mondiale.

